

PRESA DIRETTA

Per il P.S.I. risponde il Vice - Sindaco Nino Di Prima

Servizio di ENZO DI PRIMA



Alto, freddo, lucido. Solo gli occhi tradiscono l'immagine di un uomo tranquillo e lo fanno apparire irrequieto, vivace, capace di dialogare di continuo sempre su argomenti nuovi: l'uomo è Nino Di Prima, socialista, vice-sindaco. - Abituati a vederlo quasi sempre nell'ombra, sinceramente tanta aggressività ci ha fatto impressione. - Iniziamo subito il colloquio per la nostra « presa diretta » con una domanda quasi d'obbligo per un socialista e per di più qualificato nell'ambito amministrativo; qual è il significato e la giustificazione della presenza socialista in seno alla giunta?

R. Quando il responso delle urne ha dato la maggioranza assoluta al P.C.I. e quel partito ci ha invitato a collaborare direttamente nella gestione della cosa pubblica sambucense abbiamo riflettuto a lungo prima di prendere una decisione. Alla fine, anticipando in un certo senso la posizione unitaria tra comunisti e socialisti in seguito all'elezione del presidente della Repubblica, considerando la comune matrice operaia dei due partiti e i numerosi problemi posti dal terremoto, abbiamo deciso di fare parte direttamente dell'amministrazione comunale.

Il nostro obiettivo politico è stato quello di isolare in campo locale la D.C. che si presenta sempre con il volto riformista ma nasconde il suo vero volto cioè quello di partito reazionario e conservatore. In un certo senso ci siamo riusciti vista la rabbia di questo partito espressa dal suo segretario nell'ultima « presa diretta ».

D. Si ma in concreto la presenza socialista nella giunta quali vantaggi ha apportato alla cittadinanza?

R. Consentitemi una brevissima premessa. Innanzitutto con i socialisti che amministrano assieme ai comunisti il lavoratore è più sicuro, più protetto. Concretamente non sono per la politica ascarata della D.C. che, soprattutto in periodi elettorali fa affiggere manifesti e telegrammi con finanziamenti. Quello che abbiamo realizzato assieme ai comunisti è il contributo concreto che ci ha dato il nostro Ministro onorevole Lauricella è possibile constatare.

Abbiamo ottenuto numerosi finanziamenti, ultimo in ordine di tempo 100 milioni per la circoscrizione.

D. E l'acqua?

R. L'acqua, l'acqua, proprio su questo problema l'amministrazione comunale ha già un progetto pronto da sei anni per la captazione dell'acqua di S. Giovanni (17 l. al secondo); per Castagnola c'è un'opposizione del comune di Contessa Entellina, noi abbiamo fatto le nostre controdeduzioni.

L'impegno socialista in questo senso è dimostrato dai numerosi e frequenti incontri avuti all'ESA con il dott. Manfredi. Le delegazioni sono state sempre accompagnate dal dott. Giuseppe Cassarà capo-gruppo del mio partito. Pertanto è strumentale e demagogica la posizione democristiana. E' un modo come un altro per loro di cercare spazio nell'ambito del consiglio, è un modo di cercare di evitare un completo assenteismo da tutti i problemi.

D. Ma anche voi vi siete assentati nell'ultimo consiglio comunale; c'è forse qualche tresca con la D.C. o qualche incrinatura nella maggioranza?

R. So le polemiche e le illazioni che hanno suscitato la nostra assenza. Si tratta soltanto di coincidenze fortuite e assolutamente casuali. Non per cercare alibi ma la situazione dei consiglieri socialisti in quel giorno era la seguente: il dott. Giuseppe Cassarà era impegnato in una importante riunione all'ESPI o all'EMS (non ricordo), Giuseppe Abruzzo si trovava a Palermo perché la moglie doveva partorire, io fino alle cinque di pomeriggio ero libero ma un improvviso impegno familiare mi ha costretto a recarmi a Sciacca. Tutto qui.

D. Bene parliamo d'altro. Di « pol-

verizzazione », come ha detto il segretario della D.C., del partito, di crisi interna, di indebolimento.

Che c'è di vero?

R. Di vero c'è che esiste un dibattito all'interno del nostro partito, un processo di chiarificazione certamente positivo. Mi pare che quando in un partito c'è il dibattito, c'è la discussione, c'è spazio per le più disparate posizioni (sempre nell'ambito della linea del partito) significa che il partito è vivo, è vitale, è sano.

D. Si è sano, ma intanto si appuntano su di voi diverse accuse di clientelismo.

R. So che corrono voci di particolari favoritismi per quanto riguarda i progetti e l'iter burocratico che devono seguire. Non vedo cosa ci sia di strano se al Genio Civile di Agrigento molti apprezzati professionisti militano nel mio partito. Ritornando ai progetti privati smentisco categoricamente la mia persona.

Ho approfittato della presenza di professionisti socialisti per fare eseguire più sopralluoghi possibili senza guardare in faccia nessuno né tanto meno senza guardare la tessera di partito della gente. Al di sopra del partito sta la dignità umana, sta l'aspirazione della nostra gente a vedersi subito approvati i progetti per potere riparare le case.

D. E i posti in banca o al comune?

R. Ecco i posti in banca o al comune, se è su questo piano che vogliono attaccarci i nostri avversari si sbagliano di grosso.

Su questo piano possono solo scenderci le donnette di cortile.

E poi da quale pulpito viene la predica? Abbiamo visto tutti nel periodo elettorale l'attrupamento di giovani propagandisti democristiani fare caroselli con le macchine unicamente perché avevano avuto promesso un posto che ora tarda a venire.

D. Chiudiamo anche questo capitolo per evitare di scivolare anche noi in un discorso di piazza. Il P.S.I. in seno al Consiglio quali iniziative intende prendere per l'avvenire?

R. Visto che il problema centrale è e rimane la problematica del Belice e del terremoto, intendiamo sfruttare a pieno i nostri compagni che occupano posti di responsabilità a livello nazionale e regionale. Sfruttarli non per fini elettorali e clientelari ma per problemi che interessano tutta la collettività. Per i progetti di riparazione per esempio proponiamo una commissione che si occupi in concreto dell'adeguamento dei prezzi; di questo ne ho parlato con l'ing. Fratelli e mi ha consigliato un'azione di massa di concerto con i sindacati e con i sindacati della Valle del Belice. Per la valorizzazione del turismo penso che di questo problema dovrebbe occuparsi più a fondo il capo-gruppo del mio partito il quale è anche presidente dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) che conosce molto bene questi problemi. Questo in sintesi il nostro programma per l'immediato futuro, ma esistono in prospettiva altri problemi ma si entrerebbe in un contesto politico più generalizzato che credo esuli dalla nostra intervista.

D. In futuro non ci potrebbe essere sempre una prospettiva di costi-

tuzione di un centro-sinistra?

R. E' un discorso molto futurista e fuori della realtà qui a Sambuca. Del resto poi il nostro comportamento molto leale ed aperto con il P.C.I. in tutti gli anni in cui abbiamo amministrato assieme è la più chiara dimostrazione di una volontà unitaria a sinistra. Certo, diverse cose ci separano dai comunisti ma ancora più numerosi sono i motivi (sempre politici s'intende) che ci separano dalla D.C. Con i comunisti in particolare abbiamo in comune un lungo e travagliato bilancio di lotte a favore della classe lavoratrice, abbiamo in comune la Resistenza. Non possiamo dimenticare in particolare che i fascisti quando fucilavano e arrestavano inermi cittadini ponevano sempre una pregiudiziale: « Comunisti, socialisti ed ebrei un passo avanti ». Ed è su queste basi che abbiamo espresso la nostra solidarietà in giunta con i lavoratori, con il popolo cileno, con il compagno Salvador Allende; ed è significativo che la D.C. abbia espresso le sue rimostranze per la convocazione urgente della giunta comunale. La nostra natura di partito aperto ci ha fatto invi-

tare la D.C. a collaborare con l'amministrazione sulla base di problemi concreti; la D.C. ha preferito chiudersi nel suo isolamento.

Si conclude qui la nostra presa diretta con Nino Di Prima, vice-sindaco ed esponente di primo piano del PSI sambucense. Dal suo discorso si arguisce chiaramente la netta volontà di collaborazione con i comunisti sulla base di ideali e di programmi comuni. Su queste convergenze e non sulle divergenze ideologiche tra i due partiti è stato impostato un discorso serio di collaborazione, di capacità di amministrare la cosa pubblica.

Con la D.C. forse Di Prima è stato abbastanza duro, ma sempre aperto, disposto ad accettare una collaborazione nell'interesse collettivo e non su problemi « da donnette di cortile ». Il frequente richiamo ai lavoratori e ultimo il richiamo agli alti valori della Resistenza confermano la posizione del partito socialista italiano a fianco delle classi lavoratrici e la sua volontà di rinnovamento e di progresso sociale e civile.

ENZO DI PRIMA

Il difficile mestiere del giornalista

« Il ruolo e la funzione del cronista nella nostra società nonchè le difficoltà concrete che i cronisti incontrano oggi nell'espletare la loro professione » questi temi sono stati al centro della attenzione dell'ottavo congresso dell'UNCI (unione nazionale cronisti) svoltosi in questi giorni a Palermo.

Il dibattito e gli interventi, tutti qualificati, hanno sottolineato come il segreto istruttorio e la mancanza di uffici stampa nei vari organismi pubblici ostacoli di molto il lavoro del cronista che purtroppo deve fare talvolta affidamento alla sua fantasia e ai rapporti di amicizia personali che lo legano a rappresentanti dei pubblici uffici.

Tutto ciò naturalmente a discapito di una obiettiva informazione e a discapito di un diritto-dovere costituzionalmente sancito dall'art. 21.

Se l'analisi fatta nel corso del dibattito ha tenuto soprattutto in riguardo l'attività del cronista nella città sottolineando le difficoltà cui va incontro il cronista considerato spesso volte un intruso, in provincia e soprattutto nei comuni le difficoltà sono più notevoli.

Nei piccoli comuni il municipio manca sempre (del resto anche il nostro) di un ufficio stampa che dia al cronista gli elementi oggettivi indispensabili per la redazione del « pezzo ». Pertanto la notizia viene data sempre dagli impiegati in maniera distorta o con una certa impostazione e coloritura. Altrettanto fa il cronista assistendosi così nell'impostazione della pagina provinciale a notizie che danno ragione ai « rossi » e ai bianchi. Se poi il cronista dà un'inquadratura tutta particolare alla notizia di cronaca politica corre il rischio di essere definito « panaiuolo » quando non fa comodo al partito di potere o peggio ancora può essere bistrattato e boicottato con il generico aggettivo di provocatore.

Altri rapporti si hanno con le caserme e in generale con gli uffici di P.S.

Qui il discorso cambia perché l'invio di una copia omaggio del giornale determina particolari favoritismi per il cronista corrispondente.

La notizia viene data con un foglio di carta velina e quasi si pretende la integrale. Per non parlare della citazione di questo o quell'appuntato particolarmente raccomandato dal comandante.

In quest'ambiente se l'operazione riesce brillantemente rischi di essere tempestato di telefonate, se va male sei considerato un intruso rompiscatole. Naturalmente il discorso non vale per la caserma di Sambuca la quale si è dimostrata sempre e particolarmente sensibile alla collaborazione con gli

organi di stampa al fine di dare una esatta notizia anche nei minimi particolari.

A Partè queste considerazioni di carattere comune a tutti gli apparati con i quali viene in contatto il giornalista, vi sono oltre considerazioni cosiddette ambientali e di costume. Nei paesi infatti esistono gli intoccabili, i papaveri, i papabili. A pestar loro i calli ci si mette contro un apparato fatto di compromessi, di ricatti con il solo risultato di essere tacciato con il qualunque motto « chi te lo fa fare ».

L'elenco poi continua con le mezze tacche della politica locale che ti chiedono pubblicazioni di comunicati o ti fanno dichiarazioni che puntualmente smentiscono. E guai a non pubblicarli! Si rischia di passare per venduti o peggio si rischia di essere buttati fuori dal proprio ufficio, o si troncano i rapporti umani.

Tutto questo mentre la carta costituzionale dell'Italia democratica nata dalla Resistenza ad una delle più aberranti dittature del secolo proclama solennemente all'art. 21 « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ». Tutti tranne i veicoli necessari alla diffusione della notizia, cioè i giornalisti ironicamente definiti « sparluna autorizzati ».

Per chi voglia una conferma Etrio Fidora ex condirettore responsabile de «Lora» ha avuto a suo carico ben 84 querelle, Mauro De Mauro e Giovanni Spampinato hanno pagato con la vita la via difficile della ricerca della verità.

ENZO DI PRIMA

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235